

An abstract painting featuring a central figure with a round face, a wide smile, and a top hat. The figure is drawn with thick black lines. The background is a textured mix of yellow, orange, and brown tones with some blue and purple accents. The title text is overlaid on the right side of the painting.

LUDICO LAIDICO REAL FINZIONICO

PAOLO CAIMMI

LUDICO LAIDICO REAL FINZIONICO₀₁

15-27 settembre 2012
Jesi - Palazzo dei Convegni



Assessorato alla Cultura
Pinacoteca e Musei Civici

UBI  **Banca Popolare
di Ancona**

PAOLO CAIMMI

LUDICO, LAIDICO, REALFINZIONICO

Un assassinio della pittura alla Mirò, una fuga intelligente e tutta personale nella fantastica dimensione onirica e immaginativa.

Paolo Caimmi capisce bene che l'arte contemporanea non è più riconducibile ad una semplice semantica delle forme dove colori e immagini funzionano in modo oggettivo. Necessario per uscire vivi nel mondo attuale dell'arte è uccidere. Impiccare le tecniche, annientare le teorie prospettiche e mandare al rogo qualsiasi regola accademica. Una sorta di elettroshock da cui ci si risveglia più leggeri e diversamente produttivi. Affiancandosi a tutte le diverse proposte surrealiste Paolo Caimmi ne propone una tutta sua.

“La sola parola libertà è tutto ciò che ancora mi esalta. La credo atta ad alimentare, indefinitamente, l'antico fanatismo umano. Risponde senza dubbio alla mia sola aspirazione legittima [...]” così inizia il manifesto surrealista André Breton e così Paolo Caimmi inizia la sua profezia pittorica. Libertà nella tecnica, libertà nel segno e libertà da qualsiasi morale e costrizione. Scatta l'automatismo psichico tanto predicato dal teorizzatore del surrealismo e tutto diventa per l'artista jesino “realfinzionico”. Una personalissima visione in cui ogni immagine è lecita e funziona meglio quando si tinge di un aspetto “ludico” e si sporca con un qualcosa di “laidico”.

Nel mondo reinventato da Paolo Caimmi spuntano da ogni parte senza una chiara logica, (la logica è stata bandita, non dimentichiamolo!) dinamici esseri sintetizzati da poche linee. Sotto la forma più primitiva, secondo una stilizzazione a dir poco estrema, balzano sulla scena sagome di esseri umani. Nessuno li ha chiamati, non si sa che cosa vogliono ma come un esercito di laboriose formiche invadono le città improbabili.

Colori piatti e accesi, chiusi dentro spessi contorni neri danno vita a fitomorfe “città improbabili” dove convivono accenni di palazzi e segni ambigui. Sono quelle forme embrionali, figure antropomorfe, cosmiche e vegetali che rimandano senza indugio alla produzione più celebre di Joan Mirò. Unito al pittore spagnolo dal complice delitto, Caimmi abbina però sempre all'arma del grafismo infantile, tipica di Mirò, una felice e ironica condizione che caratterizza tutte le sue produzioni artistiche dal disegno alle polaroid e ai suoi più originali bozzetti per macchinari creativi. Non a caso fa parte della collezione una “carta da sparati” che si converte in coloratissime farfalle pronte a fondersi in un sole psichedelico. Poche note grigie compongono le sue tele e anche quando

il fumo è inevitabile come nell'opera “la fabbrica”, un enorme cilindro giallo e la facciata arancione di un capannone industriale creano una giusta atmosfera per le sue creature che ne approfittano per passeggiare in bicicletta. Una visione effimera dove tutto è pronto per essere smontato e rimontato a piacimento, per divertirsi e ironizzare un po' su quello che è l'operato di colui che si definisce uomo. È proprio questo che ci fa sembrare tutto così divertente, tutto nelle sue opere potrebbe essere ricombinato a nostro piacimento. Le pareti sono finte, non hanno poi un interno, gli animali sono una combinazione di forme geometriche e l'essere umano è fatto solo di un cerchio e poche linee, ogni cosa è pronta per essere riposta in una scatola. Quella scatola che ancora la nostra parte infantile cerca per riaprire, curiosarci dentro e giocare combinando i pezzi secondo le leggi più istintive e pure dell'immaginazione. Paolo Caimmi innalza questo gioco ad operazione artistica intuendo in modo istintivo il giusto equilibrio strutturale e cromatico.

Le sagome nere in “Due” riempiono di colore il loro volto, si incontrano in scalinate rosa fatte di regoli su di uno sfondo montagnoso da dove parte una irriverente lingua di fiume. Una sagoma perde la testa e ride sotto i baffi perché già sa come sarà divertente questa sua nuova condizione.

Solo nelle opere più tarde entra in gioco una componente mistica in cui esplode l'aspetto più “laidico” e provocatorio. In delle simil piccole pale d'altare, combinate sulla logica del trittico, l'essere umano riesce a guadagnare maggiore fisicità per far uscire quella nudità in cui bisogna saper cogliere la sacralità.

Il corpo femminile alato, coronato mette ben in mostra i suoi attributi che in un mondo snodabile divengono icone da venerare.

Svela in questo modo l'artista la soluzione a quella lotta universale tra vita e morte, tra bene e male, tra pieno e vuoto, gridando a squarciagola a tutti di non abbandonare mai quella scatola chiusa con cui è possibile creare un mondo “ludico, laidico realfinzionico” giungendo così ad una perenne vittoria.

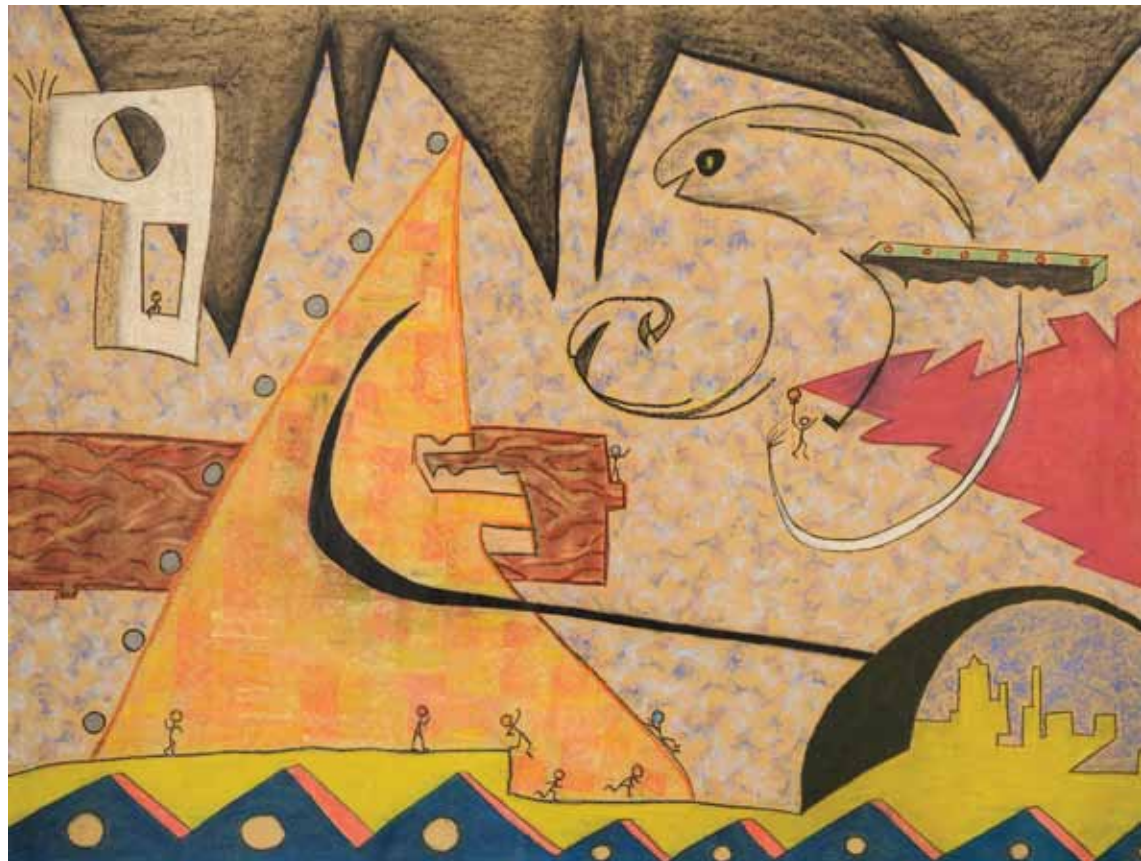
Simona Cardinali



Città improbabili 1
1989
Gessetti
100 x 74 cm.



Città improbabili 2
1989
Gessetti
100 x 74 cm.



Gessetti
100 x 74 cm.



Gessetti
100 x 150 cm.



Città improbabili 5
1989
Gessetti
150 x 100 cm.



Carta da sparati
1990
Tecnica mista
75 x 56 cm.



Farfalle
1990

Tecnica mista
70 x 50 cm.



Senza titolo
1993

Tecnica mista
70 x 50 cm.



Senza titolo
1993

Tecnica mista
34 x 50 cm.



La fabbrica
1992

Gessetti
100 x 74 cm.



Senza titolo
1990
Gessetti
100 x 74 cm.



Senza titolo
1990
Gessetti
100 x 74 cm.



Senza titolo
1993

Tecnica mista
Ø 80 cm.

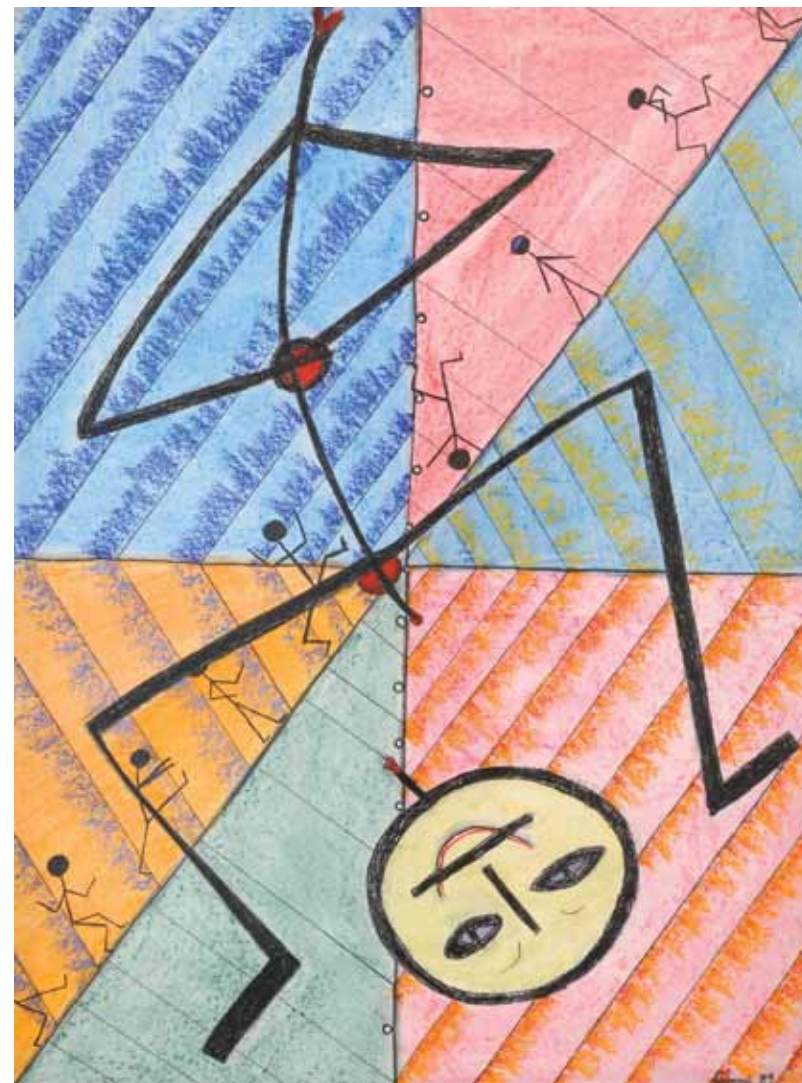


Notte
1989

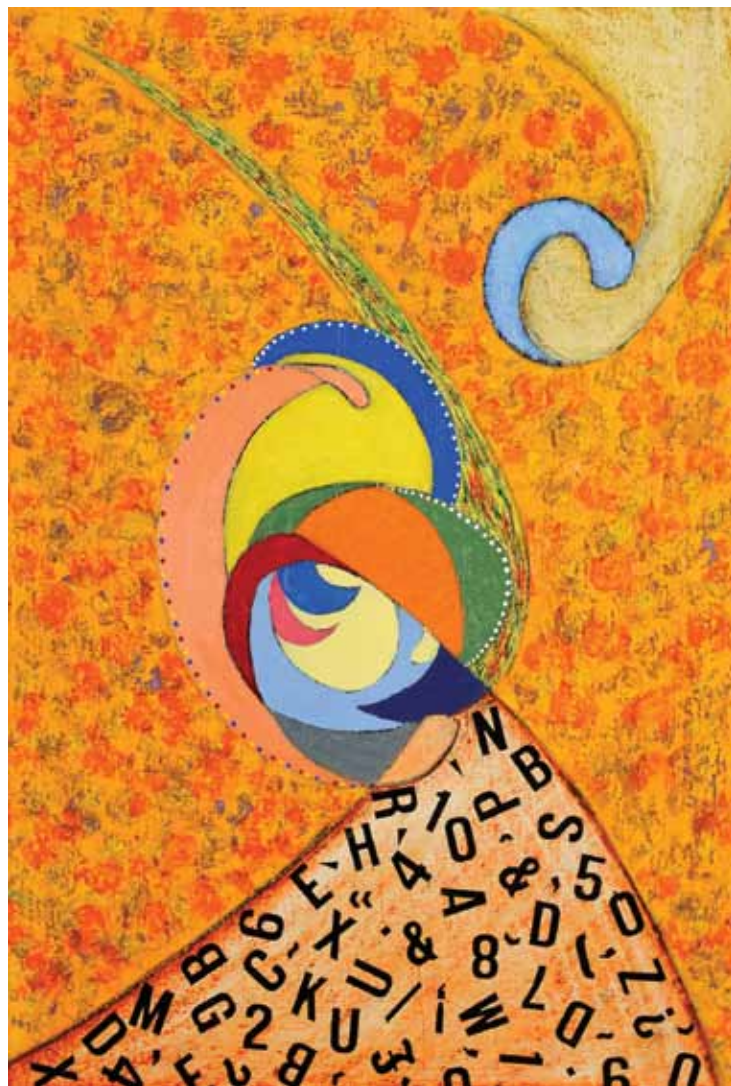
Gessetti
Ø 50 cm.



Due
1989 Gessetti
74 x 100 cm.



Amore ho perso la testa per te
1989 Gessetti
74 x 100 cm.



Senza titolo
1995

Tecnica mista
32 x 47 cm.



Senza titolo
1993

Tecnica mista
35 x 24 cm.



Senza titolo
1995

Tecnica mista
50 x 70 cm.



Senza titolo
1989

Tecnica mista
74 x 100 cm.



Dal Rinascimento al fumetto
2009

Tecnica mista
65 x 60 cm.



Dal Rinascimento al fumetto
2009

Tecnica mista
63 x 65 cm.



Dal Rinascimento al fumetto
2009

Tecnica mista
53 x 51 cm.



Dal Rinascimento al fumetto
2009

Tecnica mista
53 x 45 cm.

Paolo Caimmi - Jesi, 11 aprile 1951 - 9 febbraio 2012

- ESPOSIZIONI E REALIZZAZIONI:
- 1990 - Ristorante Rincrocca, Jesi
 - 1994 - Osteriarte Forno Ercoli, Jesi
 - 1996 - “Polaroidasi” - Libreria Gulliver, Jesi
 - 1998 - Festa del Verdicchio, Montecarotto
 - 2007 - “Sottotraccia” - Palazzo dei Convegni, Jesi
 - 2009 - Ristorante Rincrocca, Jesi
 - 2010 - Teatro Sofà, San Marcello
 - 2010 - “Polaroid” - Palazzo dei Convegni, Jesi
- Realizzazione di copertine per il Pamphlet della “Società Tal dei Tali”

info@paolocaimmi.it_www.paolocaimmi.it

In quarta di copertina: **Ritratto dell’artista realizzato da Franco Biagioni**

